

Il prestito

L'ultimo avventore salutò ed uscì , Luca si avvicinò alla saracinesca e la chiuse a metà . Nello stesso momento una moto si fermò lì davanti.

Un uomo entrò con passo deciso. Luca lo riconobbe, arretrò e , con un filo di voce, disse : “ Siete in anticipo!”

L'uomo con un gesto perentorio indicò la cassa.

Vacillante sulle gambe, Luca prelevò l'incasso della intera serata e glielo porse.

Quello rapidamente lo contò, poi lo gettò con rabbia , dicendo “non basta” ed intimò “ Sii pronto per quando ritornerò !”

Luca esclamò “Ti sono debitore, non ho altro da aggiungere se non la pelle che porto. Non aspettavo la visita per questa sera, concedimi qualche giorno ancora”.

Esplorando le tasche, aggiunse, “ non ho che pochi spiccioli.”

L'uomo, non curante, fissando Luca negli occhi , rise beffardo, intimando minaccioso di attivarsi per completare la cifra pattuita, quindi, si avviò verso la porta. Prima di uscire, alzò la mano destra e, con l'indice appoggiato alla bocca, disse “ Silenzio! “ .

Rimasto solo, Luca si accasciò sulla sedia più vicina, facendo fatica a reggersi sulle gambe: gli martellavano le tempie e l'angoscia gli stringeva la gola. Versò da una bottiglia un po' d'acqua su un fazzoletto , si tamponò le tempie e la fronte, imprecando contro l'usura.

Cominciò a girarsi intorno, i suoi passi risuonarono nel locale vuoto, mille pensieri si affollarono nella sua mente, sentiva la paura crescere . Gridò per scaricare la rabbia: maledisse il giorno in cui si era rivolto agli usurai per un prestito destinato all'acquisto del forno nuovo.

Si impegnò, sicuro della ripresa del lavoro.

Ora il peso del prestito lo soffocava; cosa avrebbe fatto per liberarsene!

Forse avrebbe potuto risolvere il caso con una denuncia, così come gli aveva consigliato un suo amico, ma era dubbioso:si poteva denunciare un'associazione di delinquenti senza subirne conseguenze gravi?

L'avrebbero fatta pagare sia a lui , sia alla sua famiglia.

Si sentiva con le spalle al muro. Temeva una ritorsione per vendetta.

Continuò a maledire il giorno in cui gli era stato negato un prestito da parte delle banche. Ad esse si sostituirono gli usurai.

A loro non interessò il fatto che avesse a suo carico qualche protesta , ma piuttosto di ricavare interessi altissimi dal capitale prestato.

Si domandava, continuando a girare a vuoto, “ Se non pago, loro hanno tempo e modi per imporre dolori e paure, per imporre il rispetto delle loro esose pretese “

Si fermò vicino al suo piano di lavoro quotidiano.

Volse lo sguardo al retrostante forno sopra al quale c'era una foto del padre. A lui doveva tanto , a lui rivolse il pensiero in quell'istante:

“sono debitore anche verso di te . Mi lasciasti questo locale,. Per la pizzeria impegnasti la vita.... , poi subentrò io “.

Quando, un giorno ci fu il bisogno di un forno nuovo per continuare l'attività che tu mi hai insegnato, ho chiesto danaro alle banche, Mi fu rifiutato . Lo accettai dagli usurai e fui loro grato,

perché mi aiutarono senza pensarci troppo."

Con il tempo Luca capì di aver commesso un errore, capì quali persone spregevoli fossero gli usurai : disposti ad infliggere continue vessazioni e minacce.

Si bagnò ancora una volta le tempie , continuando a guardare quel forno, testimone di tanti momenti lieti.

**Per un attimo gli tornò in mente un' epoca : rivede alcuni personaggi che frequentavano la pizzeria. Serate festose, durante le quali si intrecciavano discorsi e commenti, si discuteva di tutto. Dopo la chiusura serale si rimaneva con l'ultimo boccale di birra; si brindava " alla salute! " in un clima di grande solidarietà e di amicizia.
Ne era passato di tempo da allora !**

All'improvviso,. gli venne il sospetto che le continue minacce ricevute avessero un altro scopo . Riflettendoci, poco dopo esclamò :

"Non è possibile! Non possono ridurmi a questo!"

Gli si gelò il sangue al pensiero che ai suoi creditori interessasse, più di ogni altra cosa, la pizzeria.

Ne seguì un ragionamento mentale, per concludere:

" Certo! Ora capisco . La loro strategia mira al bersaglio grosso, a loro interessa la pizzeria per gestire un esercizio pulito per i loro sporchi affari! "

Al pensiero di essere espropriato della pizzeria, si sentì tremare le gambe, scosse ripetutamente la testa in preda allo sconforto, si portò le mani alla fronte : cercava una via d'uscita. Nessuno avrebbe potuto aiutarlo !

Pensava, continuando a camminare per il locale.

Istintivamente, si fermò avanti all'unico specchio della pizzeria.

Vide la sua immagine riflessa, verso cui fissò il suo sguardo.

Ebbe un moto di rabbia e parlò con se stesso:

"Hai ancora dignità ed amor proprio?.... Se ti resta un po' di orgoglio di uomo, deciditi ed agisci, devi superare la paura ed affidarti alla legge.

Lo devi fare per non distruggere te stesso, lo devi fare per tuo padre e per la tua famiglia."

Su una parete della pizzeria c'era, da anni, un modesto quadro , raffigurante la Vergine Maria, alla quale ogni sera Luca rivolgeva un saluto. Avvicinandosi, rimase per qualche attimo in silenzio, poi, segnandosi, con tono sereno e deciso disse:

" te lo giuro, appena fa giorno andrò da un avvocato".

FRANCESCO VIVENZIO